

# Le nuove tecnologie e il lavoro

## «Cambiare le logiche di sviluppo»

### L'incontro

Il professor Alfredo Biffi al circolo Willy Brandt  
«Con il modello attuale non ci sarà lavoro per tutti»

Tecnologia che avanza, lavoro che cambia. Se ne è parlato ieri sera, nella sede dell'Accademia Galli, in un incontro organizzato dal Circolo Willy Brandt di Como. Un momento di riflessione, sviluppato con Alfredo Biffi, docente del dipartimento di Economia dell'Insubria e coautore del libro "Lavoreremo ancora?", e con Claudio Negro, della Fondazione Kuliscioff di Milano.

Se la tecnologia avanza, serve capire come muoversi. Tra robot e computer il rischio è di smarrirsi in un mondo del lavoro che inevitabilmente non è più quello di una volta: «Con il modello di sviluppo attuale - ha spiegato Biffi - non ci sarà lavoro per l'intera popolazione prevista nel 2050. Tutto potrebbe cambiare però se cambiano le prospettive e le logiche di questo sviluppo». Aspetto fondamentale sul quale puntare sarà la formazione, per preparare i giovani a rispondere alle necessità della società e del nuovo mondo del lavoro: «La doman-



Alfredo Biffi

da alla quale servirà rispondere - ha proseguito Biffi - non è tanto se lavoreremo ancora ma come saremo impiegati, se sapremo riprogettare l'identità economica, sociale, personale del nostro futuro e se sapremo imparare, applicando ciò che apprenderemo».

E in un mondo del lavoro che cambia si renderà necessario anche il ripensamento della distribuzione della ricchezza, punto centrale dell'incontro di ieri, con una riflessione su un modello che, secondo Biffi, da reddito di cittadinanza diventa «reddito di impegno», acquisito impegnandosi all'interno

della società. A livello di consapevolezza di ciò che sta avvenendo è importante capire cosa pensano gli esperti e chi, con il mondo della tecnologia e del lavoro, ha a che fare quotidianamente: «Abbiamo portato avanti un'indagine con esperti, neolaureati, laureandi, startupper, manager, dirigenti e responsabili del personale, sugli effetti dell'adozione e della diffusione delle tecnologie e dell'innovazione sul lavoro - ha proseguito Biffi - e abbiamo notato che nella maggior parte dei casi, tranne per chi non è ancora entrato nel mondo del lavoro, c'è grande consapevolezza di quello che sta avvenendo e di quello che avverrà in futuro, con l'inserimento, in vari processi, della tecnologia al posto dell'uomo».

Alla discussione ha partecipato anche Claudio Negro, esperto del tema, che ha ragionato sugli ultimi dati Istat a livello di impiego e impatto del digitale: «In Italia - ha spiegato - a creare occupazione sono più le aziende digitali rispetto a quelle non digitali, non soltanto per quanto riguarda i profili alti, ma anche quelli bassi, per i quali è richiesta una competenza non irrilevante».

Elena Roda